

22 settembre 2019 17:38

Ogni causa sul consumo di droga costa allo Stato argentino circa \$ 2.000

di [Redazione](#)



La legge argentina sulla droga compie 30 anni questo fine settimana e, nonostante il fatto che la Corte Suprema di Giustizia abbia raccomandato una decina di anni fa di smettere di perseguire i consumatori di sostanze psicoattive con l'importante sentenza Arriola, le statistiche mostrano che ci sono quasi altrettanti detenuti per possesso di sostanze o coltivazione di cannabis che per commercializzazione.

Il ministero della Sicurezza guidato da Patricia Bullrich è solo un altro tassello nel meccanismo dei fondi pubblici spesi per perseguire i tossicodipendenti e i coltivatori di marijuana: negli ultimi tre anni ha speso \$ 122 milioni secondo un rapporto della ONG RESET, che riunisce avvocati, psicologi, assistenti sociali, sociologi, scienziati politici, laureati in comunicazione e studenti.

In questo meccanismo sono incluse anche la magistratura e le carceri, dove la legge consente di rinchiusere migliaia di persone per questi crimini - principalmente donne straniere e persone a basso reddito - e fa in modo che l'Argentina spenda in media circa \$ 2.000 per aprire procedimenti giudiziari che, abitualmente, si chiudono prima di arrivare al processo.

Secondo i dati della Procura della Repubblica (MPF), tra il 2016 e il 2018 sono stati avviati 294.516 procedimenti, di cui 30.185 per possesso semplice o per consumo di droghe, vale a dire casi di bassa categoria in cui gli accusati, conosciute nel gergo della polizia argentina come prezzemolo, non sono rilevanti nella lotta contro la droga, ma aumentano le statistiche.

Pertanto, e contando anche i coltivatori in proprio, nel 2016 lo Stato argentino ha speso \$ 42,5 milioni, con un costo unitario medio di \$ 2.600 per causa; nel 2017 il costo è stato di circa 45 milioni di dollari e con un importo per causa 3.300 dollari; e nel 2018, l'erogazione era di \$ 34,4 milioni e il costo unitario medio per causa era di \$ 2.500.

L'articolo 14 della legge argentina sulle droghe stabilisce che tutti coloro che "possiedono narcotici" devono essere arrestati e poi rilasciati una volta constatato che è per uso personale.

Per calcolare l'attività di queste cause nei pubblici uffici, è sufficiente ricorrere ai dati dell'accusa, diretta da Federico Delgado. Il 15 agosto 2018, nell'ultimo mese analizzato, il 73% delle cause sono state avviate per violazione della legge, 23.737 delle quali per possesso di droghe per consumo personale. Per calcolare il "costo medio per causa", RESET ha considerato l'80% del budget assegnato ciascun anno al MPF e lo ha diviso per il numero di processi avviati dallo stesso ogni anno. Questa divisione consente di distinguere le normali spese d'ufficio che non hanno nulla a che fare con i processi.

"Sembra che i poveri non abbiano diritto al piacere, perché se si analizzano i casi, queste sono le persone criminalizzate dalla politica sulla droga e perseguitate dal proibizionismo", afferma Riccardo Ancillai Pont, che ha condotto le indagini insieme ad altri cinque membri di RESET.

L'impossibilità di coltivare cannabis o commercializzare altre sostanze proibite ha un diretto beneficiario: il mercato illegale. Secondo un altro rapporto dell'Istituto latinoamericano per la sicurezza e la democrazia (ILSED) pubblicato da RESET, in Argentina ci sono 1.482.165 consumatori di cannabis che, in media, usano 4,8 grammi di quell'erba al mese. Questo mercato muove un totale di circa 200 milioni di dollari all'anno. Per contrastare la cifra, è sufficiente solo attraversare un fiume: dalla legalizzazione della cannabis nel 2013 in Uruguay, il Paese dall'altra parte del fiume ha strappato circa 25 milioni di dollari da quel crimine organizzato che si nutre di traffico.

Sentenza Arriola

La discussione sulla depenalizzazione in Argentina è iniziata agli inizi di agosto. La sentenza Arriola, firmata da tutti i membri della Corte Suprema, ha stabilito in un caso particolare che il consumo personale di sostanze nella sfera privata "è esente dall'autorità dei magistrati", come indicato nell'articolo 19 della Costituzione Nazionale. Tuttavia, e nonostante venticinque progetti di legge presentati per conformarsi alla decisione del tribunale supremo, la legge non è stata toccata.

"È un problema istituzionale molto grave, che è causa di questo e di altri problemi", afferma Eugenio Zaffaroni, uno dei membri della Corte. "Ogni giudice può dichiarare l'incostituzionalità di una legge, ma la sua condanna arriverà dopo anni all'ultima istanza, che manterrà la sua giurisprudenza se non cambierà la legge. Abbiamo un livello costituzionale della legge abbastanza riluttante", dice. Ancillai Pont aggiunge: "Bisogna cercare le ragioni di tale spreco nelle meta-intenzioni e lì si vede che la persecuzione e la guerra alla droga servono a cercare un capro espiatorio s' da poter mantenere un motivo perché lo Stato possa immischiarsi nella vita privata dei cittadini".

(articolo di Ramiro Barreiro, pubblicato sul quotidiano El Pais-Argentina del 22/09/2019)